



TEATRO RISTORI. Grandissimo successo per l'ensemble che ha offerto una prova eccezionale

Europa Galante, ovazione per i virtuosi del Barocco

Esecuzione accattivante e studiata, capace di non lasciare apparire forzature e asprezze ma di fluire in modo omogeneo. Ottimo Fabio Biondi solista

Gianni Villani

Torna al Ristori l'Europa Galante di Fabio Biondi e la musica barocca acquista un aspetto preminente nella ricca programmazione del teatro veronese. L'ensemble è una perla unica nel vasto panorama di complessi che ormai invadono il continente europeo, e a buona ragione perché si presenta in un complesso programma di sala che ne può saggiare a fondo le note qualità esecutive, con concerti e Sinfonie di Corelli, Vivaldi, Locatelli nella prima

parte e con un "tutto" Telemann per la seconda.

Questo ricco e vasto repertorio è affrontato con la ben nota padronanza stilistica che contraddistingue il gruppo, unita al brillante virtuosismo che evita quelle intemperanze troppo spesso fatte proprie da altri esecutori e direttori. Non ci troviamo per intenderci di fronte ad un Vivaldi ai limiti del grottesco, come capita di sentire talvolta; qui tutto fluisce invece con notevole verve, ma anche con la dovuta freschezza e naturalezza, offrendo un quadro d'insieme vivido e luminoso,

limpido ed omogeneo.

Biondi da solista affronta il Concerto RV 189 in do maggiore con una timbrica ricca di rotondità e morbidezza, dove i vari movimenti sono messi lucidamente a fuoco, apparendo sempre credibili e coinvolgenti. E si ripete poi con quello in si bemolle maggiore di Telemann, dedicato a Johann Georg Pisendel, un violinista tedesco destinato a diventare allievo ed amico di Vivaldi, che gli dedicherà poi alcune Sonate e Concerti.

Tutta la seconda parte del concerto viene dedicata a Telemann -l'infaticabile mae-

stro di Magdeburgo sembra abbia composto circa seicento suites, di cui ne sopravvivono un centinaio di complete, dedicate a vari organici strumentali. Les nations è una di queste, databile prima del 1721 che include riferimenti legati a caratteri turchi, svizzeri, tedeschi, moscoviti, portoghesi, a loro volta distinti tra antichi e moderni. Letture di scorrevole gradevolezza non viziate da atteggiamenti rigidamente dogmatici di uno dei più prolifici compositori strumentali barocchi.

L'esecuzione dell'Europa Galante è ricca di sfumature, di un sapore tutto settecentesco, di un fraseggio curato nel fine dialogo tra Biondi e i suoi interlocutori. Resta il sapore di un nobile intrattenimento per un milieu aristocratico, il profumo della Hausmusik tedesca destinata a nobili dilettanti e ad un pubblico alla ricerca di atmosfere amabili. L'esecuzione è accattivante, studiata, decantata, in modo da non lasciare apparire forzature o asprezze. Tutti suonano secondo una comune convinzione estetica ed una comune acquisita musicalità. Certo solo una goccia nel mare magnum della smisurata produzione di Telemann, ma rorida di umore e di squisitezze musicali. Grandi ovazioni dal numerosissimo pubblico e non poteva essere diversamente. ●



► 9 marzo 2019



Europa Galante di Fabio Biondi